

La Sicilia 24 Febbraio 2005

Usuraio nella rete della Finanza

Ufficialmente risultava disoccupato ma di fatto collaborava nella gestione di una gioielleria e quel che più conta, poteva disporre di un cospicuo conto, in banca che gli avrebbe permesso, sulla base delle risultanze investigative compiute dalla brigata della Guardia di finanza di Acireale, guidata dal luogotenente Biagio Chisari, di assicurare alle persone in difficoltà economica prestiti con tassi da capogiro e quindi, ad usura.

In arresto è finito quindi il sessantatreenne acese, del quale sono state fornite solo le iniziali, E. M. L.; gli elementi acquisiti dalle Fiamme gialle, con diversi riscontri bancari, sono stati in tal modo ritenuti adeguati dal giudice per le indagini preliminari della Procura di Catania, dott. Antonella Romano, per l'emissione della relativa ordinanza di custodia cautelare richiesta dal sostituto Federico Falzone, magistrato che ha coordinato l'attività investigativa. E' emerso così che l'arrestato non si limitava solamente a prestiti al commercianti ma comprendeva nella sua cerchia d'azione pure privati che non potevano onorare i debiti contratti.

Il lavoro investigativo è stato avviato dopo che un piccolo imprenditore ad Acireale si era rivolta ai finanzieri della caserma di viale Regina Margherita chiedendo lumi per un "amico", trovandosi appunto sotto la spada di Damocle dell'usura. Per il luogotenente Chisari e i suoi collaboratori è bastato poco per comprendere che la «vittima» era lo stesso imprenditore, per cui pian piano lo hanno convinto a riferire con precisione ogni circostanza della vicenda, illustrandogli i benefici di legge derivanti da un fondo di solidarietà nazionale. E' emerso quindi; nell'arco di un anno di indagini, un quadro ancora una volta a tinte fosche; tutto aveva avuto inizio nel 2001 e come sempre accade la vittima non' era più riuscita a venir fuori dal giogo dell'usura. La Guardia di Finanza ha accertato come i tassi di interesse annui fossero pari al 30%. Non riuscendo a onorare i debiti entro la data stabilita, l'usuraio si appropriava degli oggetti di valore e dei beni mobili della vittima, stimandoli a proprio piacimento. Per quest'ultima attività; E. M. L si è avvalso anche della collaborazione di un familiare, il quale è indagato a piede libero. La Finanza ha provveduto a passare a setaccio i conti bancari degli interessati. L'illecito giro d'affari è stato stimato in un milione e mezzo di euro.

Nello Pietropaolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS